

IL FRIULI

A dolantes si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate somanti A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 43 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale il Friuli ».

RIVISTA

Avendo posto dinanzi agli occhi dei lettori un sunto dei discorsi detti nell'Assemblea francese in proposito della revisione, dopo l'esito della discussione crediamo inutile di farvi sopra ulteriori commenti. Quelli che vi fece sopra la stessa stampa francese versano sul merito oratorio dei contendenti, non essendo del resto che ripetizioni fatte da ogni giornale secondo il proprio punto di vista. I due, che come oratori portarono la palma in tutta la discussione furono Michel de Bourges e Berryer, il propugnatore della Repubblica e quello della Monarchia. Gli stessi discorsi di Falloux, di Cavaignac, di Duprat, di Victor Hugo, di Dufaure, di Odilon-Barrot vennero eclissati da quei due. Gli altri oratori poi formano le ombre del quadro. È da notarsi, che il bonapartismo si è tenuto in questa discussione quasi affatto in disparte. Esso non brillò che per le interruzioni agli oratori repubblicani e legittimisti. Anche l'orleanismo fece appena capolino qualche tratto. La riserva di quest'ultimo partito si spiega, in quanto esso è costretto all'aspettativa e nel mentre si mostra in generale revisionista, volendo far apparire pessima la Repubblica attuale, deve accontentarsi d'essere repubblicano provvisorio. Quindi applaude a Berryer perché monarchico, ma spera che le sue conclusioni, se pur conclusioni possono dirsi quelle di lui, non vengano accettate, e che rimanga lo *status quo*. Fra gli orleanisti molti vogliono la revisione in apparenza, che sono contenti di vederla respinta. Thiers col gruppo che lo attornia, nel mentre si astenne dal parlare votò contro la revisione; portandolo i suoi istinti personali a preservare una Repubblica, nella quale ei può avere molta influenza, od a riserbarsi per l'eventualità d'un ministero del conte di Parigi. Egli aveva lasciato intendere, che anche suo malgrado avrebbe votato per la revisione; e poi diede anzi un voto contrario. Altrettanto fece Lamartine, dopo avere sì a lungo parlato in favore della revisione. Conviene dire, che si prepari dai Bonapartisti qualche disegno arrischiato; per cui essi non vogliono da ogni patto più saperne di revisione. Remusat, Pissotry, i due Lasteyrie, Delessert ed altri notabili orleanisti votarono con Thiers contro la revisione. Remusat aveva ceduto la parola a Favre, perché parlasse dopo Odilon-Barrot; ma la maggioranza guidata sottomano da Faucher volle chiudere la discussione, per lasciare l'Assemblea sotto all'impressione del discorso di Odilon-Barrot. Ma sebbene questi avesse detto anche cose ragionevoli, si trovarono 278 voti per respingere la revisione. Anche nel partito legittimista c'è scissura profonda; ed ormai Larochejacquelein e la falange che lo segue ed ha la pretesa d'essere più conseguente nella sua condotta, vengono scomunicati dagli altri. Essi votarono contro la revisione e paiono molto disgustati del grosso del proprio partito, che sta sotto alla guida di Berryer. Del resto anche i legittimisti che votarono la revisione sembrano alquanto scoraggiati. E' veggono di non essere molto sostenuti nel paese, dove coloro che non sono per la conservazione, almeno provvisoriamente, della Repubblica, pendono al bonapartismo. Odilon-Barrot evidentemente è passato all'Eliseo, e già si vocifera, ch'è possa venire chiamato al ministero; forse per preparare, durante le vacanze dell'Assemblea, un nuovo tentativo di revisione mediante la

modificazione della legge del 31 maggio, e qualche promessa di gaurentie per parte del presidente. Quell'uomo vuole essere ad ogni patto ministro e per esserlo si presta ai disegni dell'Eliseo ogni giorno più. Ma se il bonapartismo lavora incessantemente per raggiungere il suo progetto, d'altra parte esso troverà un forte ostacolo, ove miri ad uscire dalla legalità. I quattro generali *africani*, Cavaignac, Changarnier, Lamoriciere e Bedeau votarono tutti contro la revisione e fecero manifestazioni contrarie al bonapartismo. Questo potrà ben guadagnare alcuni generali, ma ne troverà sempre altri di contrarii fra quelli che godono maggiore influenza nell'armata.

Del resto il dibattito sulla revisione, sia perché l'esito ne fosse preveduto, sia perché in generale il paese abborra da qualunque mutamento, non eccitò grande interesse nella popolazione. Potrebbe ben accadere, che nel mentre i vari partiti dell'Assemblea s'affaticano ad agitare il paese colla minaccia del futuro, questo accetti tranquillamente il fatto della Repubblica e della Costituzione e vada incontro alle elezioni senza inquietarsi punto dei pretendenti, rimettendo la revisione ad un altro tempo. La revisione potrebbe poi venire in parte operata entro ai limiti della Costituzione attuale dalla stessa Assemblea legislativa, se questa intendesse di rafforzare la Repubblica al modo, che vorrebbero quelli che l'accettarono senza averla desiderata o promossa. L'Assemblea ha da discutere tutto l'ordinamento comunale e dipartimentale. Una buona legge in tutta questa bisogna sarebbe già un principio di revisione. Bene diceva Odilon-Barrot, che se la Francia vuole rimanere Repubblica deve attenuare il sistema di centralizzazione finora tanto esagerato. Dando maggiore importanza al Comune, come primo elemento dello Stato, e lasciando una maggiore latitudine amministrativa anche ai consigli dipartimentali si farebbe alla Repubblica una base, che non permetterebbe più al potere centrale di oscillare fra l'anarchia e l'usurpazione. Avendo imitato gli Stati Uniti nel resto converrà imitarli fino ad un certo grado anche in questo, se si vuole organizzare la Repubblica in guisa che possa conservarsi; e questo l'Assemblea può farlo, e lo dovrebbe, anche collo scopo di premunirsi dalle usurpazioni del potere esecutivo. La divisione amministrativa della Francia in 86 di artimenti sotto la più stretta dipendenza del potere centrale, ebbe per effetto di livellare le antiche disuguaglianze fra le Province che avevano un nome storico e che avevano per molto tempo avuto una vita politica loro propria e separata. In questo la centralizzazione fu utile fino ad un certo punto, trattandosi d'una Nazione omogenea com'è la Francia: nè alcuno potrebbe consigliare a sciogliere i legami degli 86 dipartimenti francesi a tal segno da ridurli simili agli Stati dell'Unione americana. Ma ciò non toglie, che l'abuso della centralizzazione non si possa correggere, facendo che quanto si può fare dal Comune, o dal Consiglio dipartimentale non debba risalire fino al potere centrale. Per quanta libertà si lasci al Comune ed al Dipartimento, o Provincia, l'unità nazionale è sempre gaurentita nell'unica rappresentanza, come anche l'unità amministrativa nel potere esecutivo da essa derivante. Un certo grado di federalismo sta nelle condizioni sociali e storiche del nostro tempo. Concentrando da una parte ed analizzando dall'altra, in politica come in

tutte le cose, noi siamo giunti a tal punto, che troviamo sempre di fronte l'individuo potere e l'individuo cittadino, i quali assai spesso minacciano di venire a conflitti fra di loro, oscillando fra l'usurpazione e la rivoluzione. Questi due fatti che cosa mostrano, se non due generali tendenze dell'epoca nostra, a raggiungere da una parte l'unità, dall'altra la libertà? Ma perché queste due tendenze riescano proficue alla società e non a tutta di lei danno conviene cercare l'unità e la libertà della Famiglia, del Comune, della Provincia, che sono tanti gradi fra l'individuo e lo Stato. Tenendo conto di tutti questi gradini non si fanno capitolomboli.

Questa del resto non è una teoria; è un fatto che si va producendo sotto ai nostri occhi in quella Francia medesima, dove da qualche tempo tutti si occupano del futuro ordinamento dello Stato. I Consigli dipartimentali, che stanno per convocarsi fra non molto, non hanno maggiori poteri di quelli che avevano sotto al governo del luglio; cioè un voto consultivo su certi punti, escluse le questioni politiche. Ma perché ora la Francia è Repubblica, anche prima che sia riformata ed allargata la loro costituzione, noi li veggiamo estendere naturalmente il loro potere. Ora è il potere esecutivo che si appella ad essi, volendo ricavarne un voto da opporre alla maggioranza dell'Assemblea; come si fece e si fa per la revisione. Ora invece si producono in essi manifestazioni in senso opposto alle eventuali usurpazioni del potere esecutivo. I consigli dipartimentali possono diventare una zavorra che tenga in bilico il bastimento, quando minacciano di trarlo a precipizio sia il potere usurpatore, sia una maggioranza che si voglia mettere al di sopra della legge, sostituendo ad essa la propria volontà. Un buon ordinamento comunale e provinciale potrebbe impedire i due eccessi anche con un'Assemblea unica ed un potere esecutivo indipendente e responsabile com'è adesso. Se poi l'Assemblea si occupasse di codesto, invece che di una revisione, cui le reciproche diffidenze e la doppia condotta di coloro che rappresentando la Repubblica tentano di abbatterla resero impossibile, si preparerebbe anche la futura revisione: poiché allora si potrebbe anche venire ad un'elezione per gradi, mediante la quale stabilire un'altra Camera, ove il sistema delle due Camere prevalesse. Se nei Comuni fossero tutti elettori per eleggere il proprio consiglio, se i consigli comunali formassero il corpo elettorale per i consigli dipartimentali, e questi per la rappresentanza generale in un Senato, si avrebbe costituito l'elemento conservativo e di continuità che non lascerebbe il paese in balia d'una maggioranza accidentale, eletta sotto l'influenza delle preoccupazioni politiche del momento.

Presentemente però i consigli dipartimentali rimangono tuttavia da ordinarsi e stanno troppo sotto all'influenza del potere centrale. Ed anzi è per questo, che nel prossimo agosto noi vedremo forse deferita a quelli la questione della revisione, onde minacciare la minoranza. Però il voto di biasimo dato al governo per il suo intromettersi nella bisogna delle petizioni, mostra che l'Assemblea è già in guardia contro a questa tendenza: ma ciò non farà che il partito bonapartista si astenga dal proseguire nella sua via.

ITALIA

(PIEMONTE). — Genova 25 luglio. I giornali liguri recarono due giorni sono il capitato d'una compagnia commerciale americana, che offre di fare i viaggi postali da Genova a Nuova-York, toccando Madera in coincidenza colla linea inglese diretta all'America del Sud. Il capitale sociale per la prima attivazione della linea con 2 piroscafi di 1200 tonnellate ciascuno, venne fissato a dollari 600 mila divisibili in 3000 azioni di 200 dollari. Un commissario del governo piemontese accettò l'offerta, salvo l'approvazione del Parlamento. — Oggi la Gazz. di Genova reca un lungo proclama dell'intendente di quella città, che esorta quei capitalisti a partecipare di tale impresa, la quale egli crede potrà riuscire assai profittevole al commercio di Genova e al Piemonte in generale.

(STATO ROMANO). — Roma 21 luglio. Per gli acquisti indizi sembra indubitato che l'individuo arrestato come gravemente sospetto dell'assassinio del tenente dei gendarmi pontifici, Moschini, avvenuto ultimamente in Faenza, ne sia realmente l'autore. (Oss. Rom.)

Secondo una corrispondenza di Roma in data del 16 contenuta nel *Messaggiere di Modena*, corre voce che il governo pontificio, non senza la cooperazione del governo francese, abbia ottenuto dal *Foreign Office* che il sig. Freeborn sia rimosso dalla carica di console inglese a Roma. Il corrispondente però non presta ancor fede a tale notizia, bench'essa abbia qualche fondamento. Il governo di Francia avrebbe avuto motivo di muovere lagnanza presso lord Palmerston perchè quel console fu principale promotore della nota protesta, firmata da parecchi rappresentanti di potenze estere, contro il bombardamento di Roma.

AUSTRIA

Si legge nella *Lith. Zeit.* Come veniamo a sapere il nuovo impresario è stato aumentato a 80 milioni. La casa Rothschild vi si associerà, dicesi, per una quota molto considerevole.

Sulla strada da Steinbrich a Zagabria venne aggredita il 16 di questo mese e la diligenza da una banda d'assassini fortemente armati. Due gendarmi che la scortavano percuotero nella difesa la vita, così pure il postiglione fu atterrito morto da un colpo di fucile e il conduttore gravemente ferito. I viaggiatori non ebbero a riportare che delle lievi ferite; ma vennero spogliati di ogni cosa.

Il dopopranzo del giorno 21 vennero imprigionati a Praga da circa un centinaio di acciari, in parte negl'alberghi per gli operai girovaghi, in parte nelle locande e birrerie.

L'edificio che serviva d'alloggiamento della guardia nobile italiana venne il 22 consegnato per intero alla direzione dell'istituto d'equitazione. Pare adunque che lo scioglimento di questo corpo, che fin ora non seguiva di fatto, si possa considerare come imminente.

Il redattore del giornale ungherese *Religio* che comparisce a Pest, canonico Don G. Daniehl, è stato tradotto alle prigioni nuove della suddetta città. Come motivo di tale imprigionamento si adduce un articolo, nel quale è parlato contro una predica tedesca, che secondo un uso inveterato venne tenuta dopo la processione del *Corpus Domini* in una chiesa parrocchiale di Pest. Il giornale ha cessato di comparire.

A Pest venne arrestato, secondo che viene scritto alla *Gazzetta di Pressburg*, li 18 corr. un emissario di Mazzini, presso il quale si ritrovò una quantità di proclamazioni repubblicane, denaro, biglietti del prestito mazziniano e varie lettere; dalle quali appariscono, dicesi, compromesse parecchie persone di Pest.

Sono alcuni giorni che si trova a Vienna il signor Taschi, agente filato del Bey di Tunisi, onde incamminare le rispettive trattative per la conclusione di un trattato di commercio tra l'Austria e questo Stato.

GERMANIA

Francoforte. Stando alla nuova *Gazzetta prussiana*, due disposizioni della conferenza di Dresda, quella cioè di limitare il termine per chiedere istruzioni a 14 giorni e quella d'imporre a ciascun governo confederato l'obbligo di tener sempre pronti a marciare due quinti del rispettivo contingente, avrebbero ottenuto l'approvazione della Dieta federale. Inoltre l'Austria e la Prussia avrebbero presentato la comune dichiarazione, essere necessario di prendere senza indugio dei provvedimenti contro le tendenze del partito sovversivo. Al fine di avviare le ulteriori disposizioni e consigliare la prossima convocazione, la Dieta federale

sarebbe intenzionata di rimovere i diritti fondamentali del Popolo alemanno, invitando quei governi che non li hanno per ancor abrogati a levarne almeno quelle disposizioni che stanno in contraddizione colle leggi o coi fini federali.

La *Gazzetta d'Augusta* vuol sapere che la Dieta ingiungerà ai singoli governi di togliere dai loro statuti tutte quelle disposizioni che nelle medesime passano al di fuori fondamentali.

Berlino 20 luglio. Il partito costituzionale della Prussia sta sul punto di far ciò che nell'anno 1849 fecero i democratici, cioè di astenersi da ogni partecipazione allo Stato, almeno dalla rappresentanza. Esso ha per sé gli stessi motivi che allora adduceva la democrazia, vale a dire la resistenza passiva contro gli atti del governo, contrari alle sue opinioni politiche. I costituzionali episcopano inoltre ottimamente che la loro partecipazione alle Diete provinciali e circolari non sarebbe di non effetto pratico, quindi la loro risoluzione di astenersene assolutamente. La reazione batte il suo cammino senza punto curarsi delle proteste di maggioranza o minoranza, e dove la cosa non va sulla via rappresentativa, si sceglie la via amministrativa. « Che il partito costituzionale con questa sua risoluzione si avvicina di fatto sempre più ai democratici, è più che evidente, ciò che si può osservare specialmente all'occasione delle elezioni comunali, alla quale i costituzionali si erano uniti colla democrazia contro il partito della nuova *Gazzetta prussiana*. Le elezioni comunali sono ora le sole alle quali prendono parte tutti i partiti.

Abbiamo comunicato che a Berlino ebbe luogo un'adunanza di preti evangelici, nella quale venne determinato di predicare ai cattolici della Prussia la religione evangelica. Al *Giornale di Francoforte* si scrive dalla Germania meridionale, che la predetta radunanza prese questa determinazione, per attraversare i disegni dei gesuiti, i quali colle loro missioni cercano non solo di risvegliare il sentimento religioso fra cattolici, ma benanco di convertire protestanti.

Munaco 19 luglio. La legge sui diritti civili degli Ebrei è comparsa, e contiene quanto appresso: Tutte le disposizioni eccezionali sussistenti nelle varie parti del regno relativamente ai rapporti degli Ebrei coi Cristiani riguardo ai diritti civili, sono abolite; così egualmente la disposizione del Regolamento giudiziario della Baviera, giusta la quale gli Ebrei erano esclusi dal far testimonianza in processo di loro correligionari contro Cristiani. Lo stesso dicasi riguardo ai rapporti degli Ebrei fra di loro di tutte le leggi speciali, ordinanze e diritti di consuetudine (leggi rituali) in quanto che riflettono il diritto civile, specialmente il diritto sui beni matrimoniali e il diritto di eredità. In tutti questi casi saranno valide per gli Ebrei le leggi civili vigenti per Cristiani. Quanto alle condizioni ed alla forma della conclusione del contratto matrimoniale, e quanto agli impedimenti di matrimonio ed alla separazione, gli Ebrei restano tuttavia soggetti a quelle leggi che sono congiunte inseparabilmente colla loro religione.

Il governo bavarese invita in apposita circolare tutti gli ispettori scolastici a sorvegliare il contegno politico dei maestri di scuola, principalmente le loro lezioni.

A Lipsia (?) è stato confiscato, giorni or sono, un opuscolo che porta per titolo: « L'indipendenza dell'Ungheria nell'interesse dell'Europa ».

A Heidelberg fu arrestato per motivi politici un giovane figlio di genitori agiati. Sua madre, spaventata oltremodo, corse tosto nella casa del giardino in cui furono tenute delle riunioni per cercarvi prove dell'innocenza di suo figlio e vi trovò una lista di quanti vi presero parte. Con questa si recò in tutta fretta a Rastatt dove era stato condotto il figlio, sperando di poter colla stessa salvarlo. Numerosi arresti a Heidelberg, Mannheim e Francoforte ne saranno la conseguenza. Il giovane sembra appartenere ad una società detta degli instancabili (*Gesellschaft der Nimmermüden*).

Anche il granducato di Assia-Darmstadt è finalmente acceduto alla lega postale austro-alemannica.

(D. T.) Berlino, 24 luglio. La nomina di Bodelschwingh a ministro di finanza e quella del presidente di governo di Manteuffel a sottosegretario di Stato, sono seguite definitivamente.

FRANCIA

Leggesi in un carteggio della *Reichszeitung* di Vienna in data di Parigi 17 luglio:

« Nel grandioso discorso di Berryer, il quale destò l'attenzione di tutti e l'ammirazione di molti si trova una lacuna. Egli ha ommesso tutto ciò che dir voleva sulla Monarchia li luglio poichè venne a conoscenza di una lettera

del principe di Joinville, nella quale questi metteva in ridicolo la vista del capo dei legitimisti a Clarendon. Siffatta aberrazione di mente è incomprendibile, ma non per questo men vera.

« Le conseguenze ulteriori di questa lettera inconsiderata sono di natura assai grave. Esse mandano a vuoto le negoziazioni, che indur dovevano i legitimisti a votare pel richiamo del principe, e portano nuova scissura nel campo dei due partiti dell'ordine devoti alla Monarchia. La cosa è tanto più deplorabile, in quanto la lettera del principe sembra sia stata promossa dal sig. Thiers, il quale avrebbe il rovinoso pensiero di mettere innanzi il principe di Joinville come competitor rivoluzionario.

« Egli è un triste incarico per me questo di dover annunziare l'imminente naufragio di una buona causa in vista del porto, mentre di recente io manifestava la massima confidenza nella buona riuscita.

« Il presidente può trar profitto da queste complicazioni; e il sig. Molé avea ben ragione, quando diceva da ultimo a Thiers: Voi potete forse eccedere la Repubblica, ma rendete la rivoluzione immortale.

« Nel campo repubblicano è grande la confidenza, in quello dei realisti regna l'abbattimento per le insopportabili nebbie.

« Il presidente s'occupa di progetti molto straordinari. Si dice ch'egli mediti d'abolire tutte le imposte di consumo. Sarebbe questo un colpo mortale per la città di Parigi, la quale or appunto ha stanziato lavori per quattromilioni ed un prestito, a fine di premunirsi contro il 1852 ».

Il *Risorgimento* ha da Parigi: Quattordici membri che appartennero al partito repubblicano, han votata la revisione: son questi i signori Arthey, d'Albert de Luynes, Benot Champy, Charlemagne, d'Aguillon-Pajol, Faudin, Gavini, Geroux (Emile), Laréchal, Maure, Payer, Paupin, Pigout, Tompet, Desvignes. — Ma questi uomini sono da lungo tempo attaccati all'Eliseo; e il loro voto era previsto, e il partito propriamente detto repubblicano, non ha subito alcuna defezione e non ebbe che un voto perduto, quello del sig. Vasseur gravemente ammalato.

I dissidenti legitimisti, che han votato con la minoranza sono stati molto più numerosi di quanto supponessimo. Se ne contano 48; i signori Bachelon de Penhoen, Betting de Laucaud, Boushier de l'Ecluse, Guille de Tetre, Laureau, Leo de Laborde, Mercanté, de Neuville, Raupht, de la Rochejaquelein, de la Rochette, Thomine-Desmurs, Vesin, de Castillon, Cuvatin, de Murest, Favreau, Laine. Aggiungete tre astensioni legitimiste, i signori generale S.-Priest, Nettement, colonnello de Lespignasse.

Unici membri del terzo partito, ed unici orleanisti si sono disancati dalla maggioranza; quelli del terzo partito sono i seguenti:

Baze, Lanjannais, Combarrel de Leycal, generale Fabvier, Faillly, Dufournel, generale Leflo, Mispoulet, generale Bedeau, Dufauve, St. Beuve.

Gli orleanisti all'incontro sono:

Il generale Changarnier, Crétin, Deslert, ammiraglio Hermon, Demoussieux de Givré, Giulio de Lasteyrie, de Mornay, Piscatory, de Reussat, Roger del Nord, Thiers. Questo ultimo voto era il meno preveduto di ogni altro dopo le lamentazioni del signor Thiers sulla necessità in cui si trovava di votare la revisione contro sua coscienza. Il sig. Thiers è stato convertito dal discorso del sig. Barrot, ed ha manifestato il suo malcontento per non potere motivare alla tribuna la sua conversione.

Il sig. Thiers non è il solo dei convertiti dal discorso del sig. Barrot in un senso contrario a quello che l'oratore si era proposto. Dopo le parole così ferme ed autorevoli pronunciate la vigilia dal sig. Dufaure, quel discorso ha ferito la suscettività parlamentare. Il sig. Barrot consiglia la sommissione e quasi la servilità ad una fortuna cesarea, collocata troppo alto perchè da semplici oratori la si possa contrastare. Questa nuova diserzione del sig. Barrot lo lega senza alcun dubbio alla politica dell'Eliseo. Si diceva di lui dopo la seduta: *Quell'infelice Barrot faceva sotto Luigi Filippo il repubblicano, senza avvedersene, oggi patrocinia l'impero senza avvedersene.* Che volete mai, soggiunge un altro, il sig. Abatucci non lo lascia di un passo; risponde all'Eliseo di questa conquista, ed ha stabilito intorno a lui un cordone sanitario, che non gli permette di conversare che colle persone ben pensanti.

Lo scioglimento di tutto questo, scioglimento preveduto e prossimo, è un ministero Barrot, Abatucci, Beauchart e compagnia.

Il sig. Barrot
viva senza aver
luti, i quali si
alla tribuna colla
lo zimbello come
Roma, e da str
potrebbe divenire
denta l'usero per
si darebbero per
l'ambizione bor
Ora è cos
nel Parlamento
per associarli alla
presenta oggi
che gli si propo
deciso, qualche
modificazione del
liberale, e quest
scienze non son
sileste tanto in
Parigi ha
revisione l'aspet
Forse si aveva
il suo congiun
si è che in qu
ari non hanno
— La prim
spinta il 19 lu
rizzando eccez
proposta dopo
essere riprodot
— Il visco
nell'Ordine e
avea scritto a
di Brescia.
— Il sig.
a Roma, è te
gnor di Rayn
Questi dispa
mi, furono co
dei ministri.
— Il Con
re in nome
commissione
universale di
anche il lora
e offrì lora
ranno dal 2
concerto e b
spese la son
— Si ann
compilato in
et *Peuple*.
— Dicesi
sua proposta
dei membri
sei mesi dal
sima dall'As
si mostrino
ad astenersi
bri della fan
Parigi
in perfetta
sei il 21. E
naparte a
delle leggi
dine raccol
accoglie con
pubblica! e
presenti si
grida: Vite
parte allora
la revisione
per la rev
s'attende
tolla che si
Publique (e
no, che l'
lezione ill
la revision
Stati-Uni
in questo
due terzi
revisione
tutta la st
si sta, all

Il sig. Barrot sempre debole e sempre ingannato, servirà senza avvedersene di paravento agli intrighi imperialisti, i quali si faranno gioco di lui, e che coprirà alla tribuna colla sua probità e col suo ingegno; egli sarà lo zimbello come lo è stato di già per la spedizione di Roma, e da strumento di libertà e di progresso che egli potrebbe divenire in un gabinetto la cui ispirazione e tendenza fossero generose, egli, tradito dalle comparse che gli si darebbero per colleghi, potrebbe divenire un agente dell'ambizione bonapartista.

Ora è cosa indubitata che il sig. Barrot non troverà nel Parlamento degli uomini di coscienza e di valore per associarli alla sua combinazione sulla base che essa presenta oggi, ed egli finirà col contentarsi dei colleghi che gli si proporranno. Gli si darà, e questo è di già deciso, qualche allettamento da offrire all'opposizione, una modificazione della legge del 31 maggio in un senso più liberale, e quest'onesto sig. Barrot in pace colla sua coscienza non sospetterà un solo istante i progetti d'un presidente tanto infervorato per il suffragio universale.

Parigi ha avuto durante tutta questa discussione della revisione l'aspetto più calmo, dovei dire di più, incurante. Forse si aveva per questo dramma in no interesse, perché il suo scioglimento era preveduto: quello che c'ha di certo è che in questa settimana le grandi emozioni parlamentari non hanno oltrepassato il recinto del palazzo legislativo.

La prima proposta sulla revisione essendo stata respinta il 19 luglio, e la legge ultimamente adottata autorizzando eccezionalmente la presentazione d'una nuova proposta dopo tre mesi compiuti, la questione non potrà essere riprodotta che il 21 ottobre prossimo.

Il visconte d'Arincourt con una lettera pubblicata nell'*Ordre* e nell'*Assemblée Nationale* ritraeva quello che aveva scritto nell'*Italie Ronge* contro la contessa Bevilacqua di Brescia.

Il sig. Chefontaines, addetto alla legazione francese a Roma, è testé giunto a Parigi, latore di dispiaceri del signor di Rayneval, indirizzati al ministro degli affari esteri. Questi dispiaceri, che sono, a quanto si dice, importantissimi, furono comunicati ieri dal sig. Baroche al consiglio dei ministri.

Il Consiglio municipale di Parigi ha deciso di offrire in nome della città di Parigi, una serie di feste all'Esposizione reale che preparò e diresse l'Esposizione universale di Londra. Il prefetto della Senna s'inviterà par anche il lord mayor e gli alderman della città di Londra e offrirà loro alloggi nel Palazzo di Città. Le feste dureranno dal 2 al 5 agosto, e consisteranno in un banchetto, concerto e ballo. Il consiglio municipale ha votato per le spese la somma di 150.000 fr.

Si annunzia la pubblicazione d'un giornale che sarà compilato interamente dal sig. Michelet, col titolo: *France et Peuple*.

Dicesi che il sig. Grévy s'appresta a sostenere la sua proposta relativa alla revocazione della legge di bando dei membri delle famiglie di Borbone, appena trascorsi i sei mesi dalla reazione, già una volta votata, della medesima dall'Assemblea; e si pretende che alcuni legitimisti si mostrino disposti questa volta a votar pro, od almeno ad astenersi. Sperano in tal modo facilitare presso i membri della famiglia d'Orléans la sospirata fusione.

Parigi 21 luglio. Un articolo del *Constitutionnel* è in perfetta armonia con un fatto accaduto nei campi elisi il 21. Il *Constitutionnel* annuncia una rielezione di Bonaparte a qualunque costo, essendo il paese più potente delle leggi che gli si danno. Ai campi elisi una moltitudine raccolta ad aspettare il ritorno di L. Bonaparte lo accoglie con grida: *Viva l'Imperatore! Abbasso la Repubblica!* senza che una cinquantina di agenti di polizia presenti si muovano. Invece e' arrestato una donna, che grida: *Viva la Repubblica!* come il cittadino Pietro Bonaparte allorché egli dava il suo voto all'Assemblea contro la revisione. Il *Constitutionnel* promette di agitare il paese per la revisione, o per la rielezione ad ogni modo. Il *Paix* s'attende che la revisione venga accettata un'altra volta, volta che sia la legge elettorale del 31 maggio. L'*Opinion Publique* (antirevisionista) e l'*Union* (revisionista) mostrano, che i legitimisti sono d'accordo nell'impelire la rielezione illegale di L. Bonaparte. La *Presse* fa vedere, che la revisione sarebbe rigettata anche colla Costituzione degli Stati Uniti d'America la quale domanda due terzi dei voti. In questo caso mancavano una cinquantina di voti anche ai due terzi. La *Presse* crede anch'essa che essendo rigettata la revisione verrà ristabilito il suffragio universale. In generale tutta la stampa parigina, meno la bonapartista, vuole che si stia alla legalità. L'*Assemblée Nationale* pensa già a

proporre un candidato alla presidenza del suo colore. L'*Ordre* nel mentre nota, che sulla questione della revisione si trovarono fra i legitimisti Falloux e Berryer, contro Leo de Laborde e Larochejacquelein; fra i vecchi conservatori Broglie e Molé contro Piscatory e Changarnier; fra i vecchi liberali Duvier e d'Hauranne, Odilon-Barrot e Malleville contro Remusat, Dufaure e Thiers, pure tutti codesti stanno per la legalità.

SVIZZERA

Dietro domanda del governo di Zurigo, la commissione svizzera degli esperti all'esposizione industriale a Londra fu invitata a fare un preavviso circa alla questione, su a qual punto l'esposizione potrebbe esser resa profittevole alla classe industriale, e quali operai si potrebbero inviarsi con maggior vantaggio. La commissione ha risposto opinando non doversi consigliare l'invio di semplici operai a Londra; mentre all'incontro troverebbero occasione d'istruirsi in un soggiorno di 5 o 4 settimane de' contro-maestri, de' disegnatori ed industriali di vari generi, principalmente se conoscano la lingua inglese.

TURCHIA

Dietro notizie pervenute all'*Osservatore Dalmato*, continuano le inimicizie e le barbare lotte dei Montenegrini e dei Turchi di Niksic. Lunedì 7 corr. doveva, giusta un precedente convegno, aver luogo un abboccamento a Silvie fra i Turchi ed i Niksic ed i Montenegrini di Povie, onde stabilire una tregua.

Si trovarono difatti nel luogo convenuto i due Turchi Mossovieli ed Anze, nonché dieci Montenegrini condotti da un tale Juro Nescevieli.

Gli ultimi però, meditando un tradimento, si misero a provocare i Turchi, e seguitone perciò un alterco, si diede piglio alle armi. Il Turco Mossovieli, ferito gravemente dai Montenegrini, ferì con una scarica di pistola il Montenegro Nescevieli ad un ginocchio, in modo che il secondo dopo pochi momenti cessò di vivere.

Intanto gli altri Montenegrini, gettatisi rabbiosamente sui due Turchi, li sacrificarono barbaramente, e portarono seco a Povie le loro teste recise, le armi ed i cavalli.

Alcune donne cristiane, dietro incarico delle famiglie dei due Turchi uccisi, riscattarono dai Montenegrini verso una somma di denaro, e trasportarono a Niksic le due teste per darvi sepoltura.

I Turchi di Scutari precipitano all'idea che il Serrascchiere, dopo sedata la ribellione nella Bosnia ed Erzegovina, possa finalmente mettere in attivazione anche nel pasciabaggio di Scutari il nuovo ordine di cose. E' si studiano perciò di guadagnarsi il favore dei Cristiani, e di farsi in qualche modo amici. (Oss. Dalm.)

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — Parigi 22 luglio. Al principio della seduta di ieri vari reclami vennero fatti contro al presidente dell'Assemblea, per il modo affrettato col quale ei chiuse la discussione, quantunque il sig. Boulhier de l'Eluse ed il sig. Grévy avessero da riprodurre come emende le loro proposte speciali già presentate al Comitato di revisione. Così pure Monet, repubblicano moderato, aveva proposto in un' emenda l'espresso riconoscimento del principio repubblicano; ma Dupin nella sua parzialità aveva accondito al desiderio dei ministeriali, che volevano farla finita colla discussione. Dupin aveva pensato bene di rimanere assente dall'Assemblea lasciando il suo posto a Dari, per non avere a rispondere alle accuse di aver mancato al suo dovere, che gli si facevano. Presentato all'Assemblea il rapporto sulle petizioni per la revisione, Charras membro del Comitato rimproverò al governo ed a' suoi subalterni di avere provocato ed organizzato il movimento delle petizioni, falsando così l'opinione del paese; e reca fatti comprovanti l'immediarsi dei prefetti, dei sottoprefetti, impiegati, gendarmi, podestà ecc. in questa bisogna. Le petizioni non sono adunque da considerarsi come prodotto dell'opinione pubblica; ma bensì degli agenti salariati del governo. Faucher ministro dell'interno vuole invece farle apparire spontanee ed indipendenti; poiché se il governo non nasconde il suo desiderio che si proceda alla revisione, d'altra parte raccomandando a' suoi subalterni di non esercitare alcuna pressione sull'opinione pubblica. Sarebbe uno stimare troppo grande l'influenza del governo attribuendogli il potere di raccogliere un milione e mezzo di firme. Allora sorse il generale Lamoricière a mettere in guardia l'Assemblea contro a coloro, che s'ascondono dietro al pacifico e regolare movimento delle petizioni e per ambizione e cupidigia pensano a cogliere il momento favorevole per trascinare la moltitudine accitata a dare alla Francia un padrone.

Lamoricière fece una dichiarazione, che trovò grand'eco alla sinistra. « Davanti ad una tale usurpazione, ei disse, gli uomini che difesero la società e la libertà contro al despotismo delle strade, si uniscono di nuovo, e l'Assemblea prese già quest'impegno, per fare che, coll'aiuto di Dio, la legge trionfi ». L'eliseo Casabianca venne dopo a dire in stile imperiale, che il nipote dell'imperatore, l'eletto di sei milioni, non ha bisogno di adoperare mezzi artificiali per fare sottoscrizioni. Però Baze questore dell'Assemblea e caldo avversario dell'Eliseo, rispose con un completo e particolareggiato atto d'accusa contro l'immediarsi del governo in questa affare delle petizioni. Il ministero, disse Baze, se fosse sincero, dovrebbe dire: « Noi siamo il ministero della provocazione, cominciamo colle petizioni, coi giornali da noi stipendiati... » Allora Faucher gridò dal suo banco: « Noi abbiamo, come governo, diritto ad essere rispettati. Ci pongano in istato d'accusa, ma non c'insultino ». — E Baze: « Il governo ha un diritto al rispetto; ma se le sue azioni non sono rispettabili... (interruzioni ministeriali)... Da oggi in poi deve formarsi un partito della legalità. Per un paese non c'è onore più grande, che di salvarsi mediante le leggi, ed esso medesimo si ha dato ». A queste parole Faucher protesta e dichiara calunnia l'asserzione di Baze, che ei stipendi la stampa. Ma si verifica il fatto, che una corrispondenza litografata a spese del governo si manda gratis ai prefetti ed alla stampa dipartimentale; ed in questa corrispondenza si attacca sistematicamente l'Assemblea. Il legitimista Visin, uno di quelli che votarono contro la revisione, eccita la Assemblea a mostrare al paese, mediante una dichiarazione sulla condotta del governo, che essa saprà resistere fermamente alle irregolarità nel 1852. Pronunziata con piccola maggioranza la chiusura del dibattimento, si scartarono le petizioni irregolari e le altre vennero deposte negli archivi. Ma poi venne ammesso da 555 contro 520 voti il seguente biasimo al ministero proposto da Baze: « L'Assemblea nazionale è dolente, che in alcuni luoghi l'amministrazione, contro il suo dovere, abusi della propria influenza per eccitare i cittadini alle petizioni ». L'esito del voto produsse grande sensazione nell'Assemblea.

Il *J. des Débats*, l'*Univers* e qualche altro foglio deplorano questo voto; ed anche l'*Assemblée Nationale* se ne duole, in quanto la maggioranza si divide e fa trionfare la Montagna. I fogli bonapartisti a Tettona di dire per importanza; mentre i repubblicani se ne rallegrano, infinitamente. Anche il foglio legitimista l'*Opinion Publique* è lieto di questo voto. L'*Ordre*, foglio degli orleanisti avversari a Bonaparte, trova nel voto dell'Assemblea un opportuno atto di fermezza contro tutti i progetti d'usurpazione. I Bonapartisti, a suo dire, rimasero attoniti dinanzi al voto dell'Assemblea. La Francia ed il governo sono ora avvisati. Il voto di sabato (quello sulla revisione) dice l'*Ordre*, provò essere impossibile rivedere legalmente la Costituzione; il voto di ieri prova, che la rielezione incostituzionale incontrerà un ostacolo insormontabile nella Assemblea. Vedremo, se in presenza di questo doppio fatto vi saranno uomini abbastanza disperati da tentarla.

I giornali di Parigi portano la notizia della morte del maresciallo Sebastiani, ch'era entrato nell'ottantesimo anno.

Parigi 24 luglio. La commissione per permessi si è pronunciata per la proroga dell'Assemblea legislativa.

INGHILTERRA. — Londra 23 luglio. Il bill sui titoli ecclesiastici è stato approvato colla maggioranza di 227 voti. Palmerston ha dichiarato nella Camera dei Comuni, che tanto l'Inghilterra quanto la Francia protestarono contro l'accidimento di tutta l'Austria alla Confederazione germanica; che i gabinetti di Londra e Parigi non possono riguardare la questione come affare interno della Germania, e che finora non riceveranno alcuna risposta alla loro protesta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 26 Luglio 1854.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 163		Metall. a 5 0/0	87 1/8
Augusta 2 m. 117 3/4		» a 4 1/2 0/0	85 3/8
Frankfort 3 m. 117 1/4		» a 4 0/0	—
Genova 2 m. —		» a 3 1/2 0/0	—
Anversa 2 m. 172		» a 3 0/0	—
Livorno 2 m. 113 1/2		» a 2 1/2 0/0	—
Londra 3 m. 11. 30			
Lione 3 m. —		Pront. allo SL. 1854 p. 11. 500	1010 1/4
Milano 2 m. 117 3/4		» 1855 p. 11. 500	1010 1/4
Marsiglia 2 m. 138 3/4		Obbligazioni del Banco di	
Parigi 2 m. 138 3/4		Vienna a 2 1/2 p. 0/0	35 3/4
Trieste 3 m. —		» a 2 1/2 p. 0/0	—
Venezia 2 m. —		» a 2 1/2 p. 0/0	—
Bukarest per 1. 1. 31 giorni		» a 2 1/2 p. 0/0	—
visti parà			
Contanti			

Questa sera la Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon rappresenta: *LA DONNA DEL POPOLO*, con Farsa.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

Resoconto della carta monetata austriaca in circolazione colla fine di giugno 1851 in comparazione con quello della carta monetata in circolazione colla fine di maggio 1851.

A. Carta monetata con corso forzoso:
Dalla cassa centrale di Stato, nonché dalle casse provinciali e quelle d'introito vennero emessi

sino alla fine di giugno,	di maggio
1851	1851
fior.	fior.
in assegni di cassa al 3 per cento	10,549,925 15,125,660
in boni del tesoro dello Stato portanti interesse	91,288,000 88,175,500
in boni del tesoro dello Stato senza interesse	25,729,180 16,504,065
in assegni sulle entrate dell'Ungheria	48,997,029 52,114,135
assieme	174,564,134 171,915,160
di questi ve n'erano nella cassa della Banca nazionale	55,082,884 54,544,879

erano quindi in circolazione 119,581,250 117,370,281
Quando a ciò si aggiungano le banconote in circolazione ne risulta la quantità della carta monetata con corso forzoso in circolazione di 560,196,544 501,561,696
tra cui van per altro compresi da circa 10 a 15 milioni di fiorini che formano lo stato di fondo delle casse d'imposta e di gabelle, nonché delle casse militari e tutte le altre casse di pagamento di tutti i domini.

B. Carta monetata senza corso forzoso:

sino alla fine di giugno,	di maggio
1851	1851
Lire	Lire
per la somma di	55,879,845 56,445,515
Di questi vennero già ammortizzati per	58,626,200 27,826,200

Ve n'erano quindi in circolazione per 15,255,645 28,619,115

In viglietti monetati erano in circolazione

colla fine di giugno,	di maggio
1851	1851
fior.	fior.
in viglietti monetati tedeschi	7,556,177 7,155,956
in viglietti monetati ungheresi	8,774,929 8,470,721

Assieme 16,131,106 15,626,677
di cui v'erano da circa un milione a un milione e mezzo nelle casse d'imposta e di gabelle nonché in tutte le altre casse di pagamento.

(Gazz. di V.)
Verona 21 luglio. Jeri ebbe luogo l'apertura di un utilissimo stabilimento, la cui attivazione farà epoca negli annali dell'industria veronese. Il sig. Valerio Bonomi proprietario di seghe e pile meccaniche aveva invitato le principali autorità politiche e i preposti agli istituti tecnici e commerciali ad assistere al primo esperimento della sua pila da riso, istituita sul fiume Adige in prossimità alla riva di Sant'Eufemia, ed eretta secondo i metodi del sistema americano. Questo opificio che per quanto sappiamo è il secondo di tal genere in Europa, fermò vivamente l'attenzione dei colti spettatori, ai quali venivano dal Bonomi mostrate minutamente le singole parti, e mano mano poste in azione. Tutto l'opificio viene animato da due ruote a turbine della fabbrica al Tabor presso Vienna; la forma e l'azione delle medesime, avuto ridosso al piccolo volume d'acqua che si rende necessario, sono veramente maravigliose. Una di esse, della forza di 41 cavalli, dà il movimento alle seghe che da circa dieci mesi sono in attività, ed offrono tali risultati da non temere la concorrenza di verun altro stabilimento; l'altra della forza di 12 cavalli serve ad azionare la pila da riso, che ora ter-

minata, e la quale per grandi miglioramenti introdotti col nuovo sistema, e per la quantità di riso che è atta a brillare in breve tempo; promette di rendere appagati i giusti desideri dell'ardito costruttore. Oltre alle ordinarie pile, delle quali se ne contano 18, di grandezza doppia delle comuni, vi ha un completo sistema di cilindri, ventilatori ed altri meccanismi, intesi parte ad apparecchiare il riso, e parte a separare dal riso pilato ogni sorta d'impurità, rendendolo candido e trasparente.

Tutti i vari congegni in ferro fuso, eccettuati i due *Turbini*, provengono da una fabbrica svizzera di San Gallo, ed a giudizio degli intelligenti nulla lasciano desiderare per esattezza e solidità, in confronto anche dei migliori prodotti delle fabbriche inglesi. Il tutto in somma spira un'idea sì grandiosa ed armonica da rendere soddisfatto anche l'occhio avvezzo a contemplare i prodigi dell'odierna industria.

Facciamo quindi voti, perchè gli sforzi del Bonomi sieno coronati da un felice successo, e perchè mediante il ben meritato appoggio delle pubbliche autorità e dei suoi concittadini, egli conseguia quel premio che è mai sempre dovuto agli spiriti intraprendenti e perseveranti, servendo con ciò d'eccezione ad altri fra noi, per migliorare ed estendere alcuni rami importanti e tuttora negletti d'industria in questa città, la quale nelle presenti favorevoli circostanze è chiamata a divenire un centro ragguardevole di commercio.

(F. di V.)

— Scrivete da Leopoli in data 16 luglio: Da quattro settimane abbiamo continuamente pioggia e perciò i legni dalla campagna sulle speranze svanite si aumentano ogni di in più. Ciò che poi più rattrista gli economi rurali è la putrefazione dei pomi di terra. Molti possidenti si erano proposti di riaprire le loro officine di distillazione e piantarono una considerevole quantità di tale frutto che nell'anno scorso produsse un ottimo risultato. Essi saranno costretti nel caso vieppiù si propagasse questa malattia, di far dissotterrare i pomi di terra novelli per conservarli in questo stato a proprio uso e per foraggi. Oltre a tutto ciò la continua pioggia ha fatto riuscire male anche il taglio del fieno. Le granaglie, almeno lo speriamo, una volta cessato il cattivo tempo, daranno un buon raccolto. In questo mese si vuole concludere coi possidenti i contratti di fitto e di somministrazione, ma finora gli affari furono assai poco animati. L'economista rurale vuole risarcirsi con un più alto prezzo dei danni sofferti nell'anno scorso, lo speculatore invece o non ha fiducia nel vicino raccolto, o vuol trarre profitto dal bisogno del produttore che stante le perdite patite negli anni scorsi, ha esaurito il suo capitale, e perciò non viene combinato nessun affare. Qui dunque si avrebbe mestieri di società di capitalisti che verso un moderato interesse, fossero in grado di fare delle prestanze all'economista che ne abbisogna, imprerante che servirebbero eziandio di sprone al genio intraprendente dei produttori. Mentre i capitalisti verrebbero bastantemente garantiti nelle biade da trasportarsi ancora nei granai, giacchè per regola prima del raccolto non vi sarebbe d'uopo che di un prestito assai tenue, i possidenti e i fittaiuoli non avrebbero a temere nei momenti di urgenza né dell'avidità dell'usuraio né della necessaria adesione ad un contratto con un indiscreto speculatore sui prodotti ancor da maturarsi. Certo è però che un tale prestito dovrebbe esser fatto con prestezza e senza inutili e lunghe formalità, giacchè altrimenti ne fallirebbe totalmente lo scopo. Sembra che i nostri capitalisti non si sieno peranco convinti che in un guadagno regolare e sicuro, se anche non tanto considerevole, si trova una maggior garanzia per un lieto avvenire, che in speculazioni azzardose le quali talvolta recano dei grandissimi utili, ma più di sovente una completa rovina.

— Dai confini sassoni in data 12 luglio si scrive alla Gazz. di Praga: Un nuovo attestato dei pregiudizj contro cui debbono combattere tanto le autorità che i capi comune perfino tra la classe più colta del Popolo che abita le regioni settentrionali della Boemia, lo si può avere nell'immolazione di una suicida che ebbe luogo il 5 di luglio nella città di Georgswalde. Non si poté trovare che un solo, per far portare il cadavere dell'estinta e che fosse disposto di rendere gli ultimi uffizj alla sua convivina; e soltanto allorché lo stesso borgomastro già si disponeva a fare egli stesso da beccchino ed invitò i consiglieri municipali ad aiutarlo, si fecero innanzi altri tre, onde trasportare la salma della sgraziata nel luogo d'eterno riposo. Prima che fossero per altro arrivati al campo santo mancarono le forze per lo sbrigamento ai portatori e fu giocoforza che il borgomastro, due consiglieri municipali, Eberle e Hoffeld, nonché il chirurgo Langhaus si prendessero la bara sulle spalle per arrivare fino al luogo dell'immolazione.

— La popolazione della Danimarca nella seconda metà dell'anno passato ascendeva a 1,415,807 abitanti, dei quali 700,500 ne erano di genere maschile e 715,307 di genere femminile. L'armata contava 22,656 uomini, il quale numero al riscoppio della guerra venne raddoppiato. La guerra ha costato negli ultimi tre anni la somma di 60 (non 6, come in altro numero per errore tipografico si lesse) milioni di risdallari di banca, cioè circa 45 risdallari per testa, senza contare le obbligazioni volontarie.

— Il comitato francortese compostosi per soccorrere gli ex-ufficiali schleswig-oltesi, privi di mezzi di sussistenza, raccolse sino a tutto giugno p. p. 35,000 fior. in obbligazioni volontarie.

— Il numero delle persone entrate giovedì 17 luglio nel palazzo di cristallo fu di 65,745 persone: la somma d'introito 3,025 lire sterline e 5 scellini, ossia 75,581 fr. e 25 centesimi.

(Carbon fossile). — Da ripetute asserzioni di persone degne di fede resta constatata la scoperta del carbon fossile nelle vicinanze di Gonnessa presso Iglesias. E dai fatti assaggi esso risultò di eccellente qualità. A maggior conferma aggiungesi l'ordine dato all'ingegnere delle miniere sig. Poletti di recarsi sul sito per riconoscere le fute scoperte.

Ove le condizioni di giacitura e di potenza degli strati carboniferi non offrono difficoltà gravi ad una estesa ed economica coltivazione, questa può dirsi una fortuna tale da far cambiare affatto lo stato della Sardegna.

La grande estensione di questo bacino, che da Gonnessa estende a grande distanza verso il Sulcis per qualche centinaio di chilometri quadrati; la prossimità di abbondanti miniere di piombo argentifero (e fra le altre di Monteponi) e di minerale di ferro; l'abbondanza di altre miniere di ogni sorta in tutta la Sardegna; la vicinanza al mare ed al magnifico e sicuro golfo di Palmas, sono tutti elementi che maggiormente concorrono a rendere più preziosi e stupendi questa scoperta. Resta ora che il governo intervenga potentemente per trarne tutto il possibile vantaggio a pro dello Stato e della Sardegna, che può risorgere in breve dall'umile condizione cui fu ridotta dall'abbandono, e dall'ingiustizia perenne di tanti secoli.

(Indicatore Sardo)

(SETTE). — Milano 22 luglio. Si fa più sensibile il distacco dei prezzi fra le sete lavorate e le greggie. Le prime sono oggetto di una domanda costante e sostengono anche bene, massime se in rilevanti partite e di bella qualità; la rarità con cui arrivano dagli opifici non contribuisce poco a tale stato di cose. All'incontro sono trattate con qualche stanchezza le greggie; perchè ai filatoi manca il tempo di lavorare il bisogno ve da somministrarsi alla piazza. Gli affari con Lione continuano con certo spirito, dacchè varie commissioni si sono spiegate in quelle fabbriche per Parigi e per l'America, ed i prezzi attuali in sete d'Italia nuove che presentansi, trovano qualche margine. — Quanto vi fu spedito da Napoli venne venduto a buoni prezzi, sebbene in quest'anno la roba di quel paese trovisi già rinevita all'origine. Pare che anche sulla piazza di Londra il lavoro si sia discretamente animato, e ciò diede luogo a ricavi di qualche momento che stimoleranno senza dubbio ulteriori spedizioni di merce nuova.

Vienna 18 luglio. Le oscillazioni della valuta, e il suo probabile avvenire, diedero qualche anima alle transazioni seriche. Il timore d'una ripresa della valuta, stimolò la compra di varie balle. Le trame lombarde 28/32 50/54 e gli organzini classici di Rovereto 16/20, 18/22 e 24/25 vennero assai ricercati, anzi più fermi degli organzini cremonesi.

Londra 17 luglio. Udiamo la recente vendita avvenuta sul nostro mercato di una forte partita di 60 a 70 balle di sete cremonesi al prezzo di 21 1/2 a 22 scellini. Forse a paragone dei listini delle piazze d'origine, nell'epoca attuale questo prezzo potrebbe ritenersi vantaggioso per noi. Ma se si vuol riflettere alla diversità di costo delle sete di quella speciale provenienza, all'esità della partita venduta a consegna con cui si otteneva una garanzia a fronte delle future eventualità, porteremmo opinione che l'operazione sia buona per venditori i quali debbono tenere in conto che sul loro mercato le greggie sono ora trattate più freddamente che nei primi giorni del raccolto.

(Eco della Borsa)

PACIFICO VALUSSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambetti-Mazzoni

Il Giornale
Giornale Politi-
invenzioni e di
dalla pubblica-
ogni giorno, e

Una disce-
lamento inghe-
dei vapori in-
Brasile ha pu-
traffico infame
di lodare il
una volta tan-
perare e ridu-
lonie, sottost-
spesa annua-
Questa è opo-
persi ancora
finaci; se tut-
propagare la
hate regioni
schivi. Que-
delle quali d-
in quella ca-
l'industria,
pace, e che
ratori marit-
ropei s'ass-
civiltà. Da
sidente dell-
rebbe, che l-
altre Libere

Tutto i
non s'acqu-
mera dei L-
a Londra u-
dubitarsi, e
giungia a v-
versale ed
Chiesa dell-
ma d'una
un con u-
ed princip-
ra dei Lor-
dei titoli e
ma dei C-
sposizioni
forte oppo-
meeting e
tutto pre-
lamento. N-
le di Ox-
cattolismo
qualche m-
appartenen-
non solo
come inizi-
dissidenti
troviamo,
mento si
anglicano,
porali che
anglicana
Ve ne son-
di mezzo
con; ostò
all'anno;
stano allo-
I fogli in-
cifre e fa-
sta troppo
tale argo-
forma; no-
tenaci del